Lo stanziamento servirà per le funzioni « amministrative attive »

Arezzo: quattrocento milioni per i consigli di quartiere

La cifra aumentata del 20 per cento, corrisponde alle spese sostenute dal Comune nel 1976 per i lavori di manutenzione - Il criterio usato per la ripartizione della somma fra le 11 circoscrizioni

AREZZO

Nonostante il progressivo acuirsi delle proprie difficoltà finanziarie, enormemente aggravate dai deleteri effetti degli ultimi provvedimenti governativi e dalla mancata riforma della finanza locale, il comune di Arezzo intende mantenere, nei limiti delle sue residue possibilità, gli impegni in materia di decentramento amministrativo.

Circa 400 milioni di lire saranno messi infatti a disposizione, nel corso di quest'anno, dei consigli di circoscrizione, che potranno utilizzarli per lo svolgimento delle *loro funzioni di « amministrazione attiva »*, ed in particolare per i lavori di manutenzione affidati alla loro competenza dal consiglio comunale. La cifra complessiva disponibile per quest'anno e la sua suddivisione tra le undici circoscrizioni sono contenute in un documento — già esaminato dalla speciale commissione comunale per il decentramento — che la giunta municipale ha inviato sotto forma di proposta a tutti i consigli.

L'ammontare globale dello stanziamento (per la precisione si tratta di 408 milioni) corrisponde alle spese sostenute dal Comune nel corso del 1976 per i lavori di manutenzione, aumentate del 20 per cento. Si tratta di uno stanziamento certamente non astronomico, ma abbastanza rilevante se si tiene conto che le gravissime difficoltà finanziarie in cui si muovono gli enti locali — dilatate oltre misura dagli effetti dell'ultimo decreto governativo sul consolidamento dei debiti in questi giorni all'esame del Parlamento — non solo non consentiranno, per molti altri settori, incrementi di spesa rispetto agli anni passati, ma costringeranno il Comune a ridurre drasticamente le proprie uscite, con conseguenze di estrema gravità sugli investimenti, sul completamento delle opere pubbliche già avviate, sul mantenimento dei servizi sociali.

Malgrado l'acuirsi di queste difficoltà, comunque, la amministrazione comunale intende rendere operanti le disposizioni contenute nel regolamento dei consigli di circoscrizione, che affida a questi organismi vere e proprie funzioni deliberative per ciò che attiene ai lavori pubblici (relativamente alla manutenzione), alla gestione del patrimonio immobiliare e dei servizi sociali compresi nel loro territorio. Lo stesso regolamento precisa che queste funzioni devono essere finanziate con appositi fondi previsti in bilancio.

Anche per questo motivo sia l'impegno finanziario complessivo, sia la sua suddivisione tra le circoscrizioni sono stati presentati ai consigli sotto forma di proposta aperta al giudizio dei diretti interessati. La consistenza degli stanziamenti, infatti, dovrà trovare un momento di verifica sia in sede di stesura del bilancio di previsione per il '77 (a cui il Comune sta già lavorando, ma che resta condizionato fortemente dall'esito della battaglia per la modifica del decreto governativo), sia al termine del primo semestre di attività dei consigli, indicato come scadenza per un nuovo impegno complessivo di questa nuova esperienza di decentramento.

Naturalmente, la distribuzione dei 408 milioni alle circoscrizioni non intende raggiungere effetti di livellamento quantitativo o qualitativo dei servizi presenti nelle varie zone del territorio comunale. L'assegnazione di questi fondi — che verranno utilizzati per la manutenzione dei servizi presenti, ma anche per la creazione di nuovi — non potrà che rispecchiare la situazione oggi esistente, con i suoi inevitabili squilibri tra zona e zona. Sarà invece in sede di bilancio che verranno programmati gli investimenti necessari alle varie circoscrizioni, la creazione di nuove infrastrutture o altre distribuzioni dei servizi.

Lo stanziamento proposto, inoltre, rappresenta solo una parte della spesa globale che già oggi il Comune sostiene nelle varie circoscrizioni. Da questa cifra restano esclose infatti le spese per la manutenzione di alcuni impianti o servizi di interesse generale (illuminazione, fognature, trasporti, nettezza urbana, rete idrica e fognarie, principali impianti sportivi, di grosse dimensioni, ecc.), i cosiddetti oneri per il personale, che resterà a carico dell'amministrazione comunale.

La ripartizione tra gli undici consigli dei 408 milioni è stata effettuata sulla base di una complessa elaborazione contenente criteri che sembra si possano riportare dettagliatamente in questa sede. In sostanza, essa si è basata sull'individuazione di alcuni parametri di riferimento (popolazione residente, popolazione, lunghezza delle strade, superficie del verde pubblico attrezzato, numero delle centrali di sollevamento degli acquedotti, ecc.) corrispondenti alle necessità reali di manutenzione presenti in ciascuna circoscrizione.

I FONDI PER LE CIRCOSCRIZIONI

Queste le quote percentuali sullo stanziamento complessivo e l'ammontare dei fondi che secondo il progetto dell'amministrazione comunale dovrebbero essere assegnati alle 11 circoscrizioni:

CIRCOSCRIZIONI	%	LIRE
QUARATA	6,12	24.969.600
CECILIANO	9,14	37.291.200
INDICATORE	7,74	31.579.200
FIORENTINA	13,20	53.856.000
PESCAIOLA	8,56	34.924.800
SAIONE	9,48	38.678.400
TRENTO TRIESTE	11,28	46.022.400
OLMO	9,18	37.454.400
GIOTTO	9,89	40.351.200
P. DEL PERO	6,58	26 846.400
RIGUTINO	8,83	36.026.400
TOTALE	100,00	408.000.000

Acque agitate nella DC senese

SIENA — A qualche mese dalla scadenza del rinnovo della più importante carica (presidenza di deputazione amministratrice) a Monte dei Paschi e a seguito del dibattito interno sulle questioni economiche, nella DC senese le acque cominciano ad agitarsi. Nelle scorse settimane, infatti, due membri della segreteria provinciale, espressione di una maggioranza che si ispira a Zaccagnini, hanno dato le dimissioni. Si tratta di due personaggi di primo piano: Giangiacomo Brogi, ex segretario provinciale e Carlo Cenni, capogruppo democristiano al consiglio provinciale. Contemporaneamente altri due membri, Mario Chappi e Pompilio Romano, anch'essi due «colonne» della DC senese hanno minacciato di lasciare la maggioranza.

Giovedì scorso si è riunito il comitato provinciale democristiano per analizzare i motivi della dimissione, sia di quelle realmente date che di quelle promesse. Invece durante la riunione si è parlato di tutto tranne che di questo argomento. Anzi, tutti e 32 i componenti dell'organismo provinciale della DC, dove sono presenti tutte le correnti, hanno approvato la relazione del segretario Alberto Monaci (indagato mandato per provvedere alla nomina del nuovo esecutivo provinciale.

Dietro l'atteggiamento unitario responsabile che anche un comunicato emesso al termine della riunione lascerebbe intendere, si celano probabilmente alcune manovre di assestamento interno. Ora, però tutto dipende dall'atteggiamento del segretario Alberto Monaci e da chi chiamerà a far parte dell'esecutivo provinciale.

Alla divisione della maggioranza fa riscontro anche un diverso equilibrio dell'opposizione fanfaniana. Da 4 anni assenti dagli organismi dirigenti del partito alcuni fanfaniani tentano ora di entrarvi prendendo ispirazione dalle decisioni nazionali del partito e utilizzando questa manovra per ottenere più spazio in occasione delle prossime nomine. Brandani e Franchi potrebbero così ritrovarsi nella nuova maggioranza mentre alcuni ex zaccagniniani si ritroverebbero all'opposizione.

Il Comune di Greve solidale con gli operai della Sacci

FIRENZE — Sulla vicenda dello stabilimento SACCI di Testi di Greve, le cui maestranze hanno proclamato giovedì lo stato di agitazione in seguito alla richiesta della direzione di ridimensionare l'organico dell'azienda attraverso un numero tuttora imprecisato di licenziamenti c'è da registrare un comunicato del comitato comunale del PCI con ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Greve nel quale si esprime profonda preoccupazione per il grave orientamento della direzione della SACCI, non solo per gli attacchi che verrebbero portati alle attuali livelli di occupazione, ma anche per i riflessi negativi che questo avrebbe per l'intera economia della zona, di cui la SACCI rappresenta, con quasi 200 dipendenti e oltre 50 autotrasportatori.

Della questione si è poi occupato il Consiglio comunale al termine del dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i rappresentanti di tutte le forze politiche e gli stessi lavoratori, è stato approvato all'unanimità un documento nel quale oltre che ad esprimere la piena solidarietà della giunta e del consiglio con i lavoratori in lotta si rileva come lo stabilimento di Testi, non sia affatto un rapido sorto, ma un perno produttivo sul quale ha inciso lo sforzo finanziario della SACCI e che eventuali errori di gestione della direzione non possono essere imputati con una riduzione del livello di occupazione all'interno dell'azienda.

Il consiglio comunale ha infine deciso di dare vita ad un comitato composto dai rappresentanti della giunta comunale, dai capigruppo consiliari, dalle forze politiche e dai rappresentanti dei lavoratori per prendere contatti con la Regione Toscana, con il ministero del Lavoro e la stessa SACCI e per intraprendere tutte quelle iniziative che si renderanno necessarie per respingere la minaccia dei licenziamenti e per la salvaguardia del posto di lavoro.

La mano della Sacci ha raggiunto anche la società ALI, dove sono stati richiesti quattro licenziamenti. I lavoratori, riunitisi a Bibbiena, hanno concordato un incontro con il CdF della Sacci per organizzare iniziative comuni di lotta.

Nozze di diamante

[illegible] Arezzo [illegible] festeggiano oggi il loro 75° anniversario di matrimonio, [illegible] A [illegible] coppia [illegible] e della redazione dell'Unità.

I due mesi trascorsi dal bandito a Castiglion Fiorentino

Il «soggiorno dorato» di Dante Saccà arrestato per «l'affare Vallanzasca»

Inviato al confino, Saccà continuò a mantenere legami e rapporti con « amici » del Nord e del Sud - Una strana amicizia - L'acquisto di un terreno - Avrebbe affittato una mansarda per Vallanzasca dopo la sparatoria di Dalmine

Renato Vallanzasca

Dante Saccà

Dal nostro inviato

AREZZO — « Elegante, gentile, sorridente anche se di poche parole; telefonava spesso, lunghe conversazioni con Milano e Roma; riceveva visite di gente importante a giudicare dalle auto, tutte di lusso e di grossa cilindrata ». A Castiglion Fiorentino lo ricordano così Dante Saccà, arrestato per aver procurato a Renato Vallanzasca una mansarda vicino a Milano dopo l'uccisione dei due poliziotti al casello autostradale di Dalmine.

Diversi personaggi più o meno noti della malavita sono stati ospiti di Castiglion Fiorentino, tra le cui mura sono cresciuti i Malentacchi, i Gallastroni, i Morelli, cioè quelli della cellula nera del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti. Proprio da queste parti i fascisti del FNR avevano la loro santa barbara ed è proprio in questa zona che Tuti, Franci e compagnia bella si riunivano per le loro imprese criminose.

A Castiglion Fiorentino, un migliaio abitanti, amministrazione democristiana i fascisti di Tuti hanno lavorato indisturbati per mesi, anni. Malavita organizzata e terroristi neri sono spesso a braccetto come dimostra appunto la vicenda di Vallanzasca e Concutelli, il presunto killer del Occorsio. Guarda caso due della banda Vallanzasca, Paolo Bianchi, ordinovista di ferro e Giovanni Ferrerelli, picchiatore milanese, sono stati incriminati dai giudici fiorentini per ricostituzione del partito fascista e ricettazione per aver versato a Concutelli 11 milioni del riscatto Trapani.

Dante Saccà uno dei quattro fratelli Sacca che dal 1958 all'anno scorso avevano costruito un vero e proprio impero del crimine, arrivò a Castiglion Fiorentino nella primavera del 1957. Lo avevano inviato al soggiorno obbligato i giudici del tribunale di Milano. Era il 17 maggio. Quel giorno Sacca arrivò nella piazza davanti al Comune con una lussuosa Mercedes. « Una auto lunga così », dice il comandante dei vigili urbani. Parlò col sindaco, rifiutò l'alloggio, un modesto appartamento messo a disposizione dal Comune per gli inviati al « confino ». E' l'unica amministrazione comunale che non ha mai protestato presso l'autorità centrale per l'invio di pericolosi esponenti della malavita.

Prima di Saccà vi avevano soggiornato Carmelo Tripodi, Stellino, Murra, Adriatico.

« Con Tripodi avemmo dei guai », afferma il sindaco « protestava sempre ». Sacca, invece, non ha mai dato fastidio. Alloggiò presso il Park Hotel. Due stanze e un soggiorno.

« Evidentemente poteva permetterselo. Quando è andato via ha pagato il conto. L'amministrazione non ha mai sborsato una lira per Saccà » dicono in Comune.

In effetti, Dante Saccà non aveva certamente bisogno dell'assistenza o del sussidio comunale. Tutt'altro: si mostrò anche generoso. Appena arrivato voleva regalare alcuni televisori al Comune, ma la sua offerta venne respinta. Due volte al giorno si presentava ai carabinieri, come impone il regolamento. Gran parte del suo tempo lo trascorreva in paese o in albergo dove lo avevano raggiunto la moglie e i figli.

Verso la fine di luglio Saccà lascia Castiglion Fiorentino, dice di recarsi a Milano per un processo. Si perdono le sue tracce, cioè non ritorna a Castiglion Fiorentino. Le versioni però sono contrastanti. In paese sostengono che Sacca è tornato più volte a Castiglion Fiorentino; l'ultima visita risalirebbe all'ottobre scorso.

Con chi se la faceva a Castiglion Fiorentino? Con un amico di Corleone. Sono stati visti spesso insieme: al bar, a passeggio, in auto, in albergo. Un'amicizia che non è mai stata vista di buon occhio, parlavano di affari. Di quali affari si trattavano?

L'amico siciliano che proprio di recente avrebbe acquistato un terreno del valore di 120 milioni. Una somma piuttosto rilevante per un pensionato. Si tratta forse di un'operazione di copertura? Durante il suo breve soggiorno a Castiglion Fiorentino Sacca, si dice, continuò a mantenere legami e rapporti con gli amici del nord e sud. Amici di personaggi importanti che si spingeva in Toscana a trovarlo. Non erano certamente visite di cortesia. Chi erano questi amici? Nessuno lo sa o finge di non saperlo. Certo è che Sacca continuava ad avere in mano i fili con cui muovere i vari personaggi che agivano al nord e al sud.

Guarda caso, dopo l'arresto di Renato Vallanzasca il 18 febbraio la polizia arriva all'appartamento di Sacca in via Beatrice d'Este 23 a Milano. Perchè si arriva a Sacca? La polizia aveva accertato nel corso delle prime indagini che Dante Saccà avrebbe mandato un suo uomo in un'agenzia immobiliare per affittare una mansarda e di averla prestata al Vallanzasca e ai suoi complici (fra cui Bianchi, Cochis e Ferrorelli, tutti neofascisti e amici di Concutelli) per sfuggire alla cattura. C'è addirittura chi sostiene che in quella mansarda è stata prigioniera anche Emanuela Trapani.

Il clan dei Sacca era composto dai fratelli Eugenio, Nicolo, David e Dante, il più piccolo. Eugenio è finito in carcere, fra l'altro, accusato di aver partecipato all'uccisione del boss Mario Buraglia ammazzato in corso Lodi mentre viaggiava sulla sua Roll Royce.

Giorgio Sgherri

Avanzate in un documento del CdF della SIMS

Settantotto rivendicazioni per una fabbrica più sana

Richieste precise e circostanziate in vista di una ristrutturazione del processo produttivo che fermi l'inquinamento esterno - Una azienda che « produce » medicine e malattie

FIRENZE — « Richieste effettuate dal consiglio di fabbrica per migliorare l'ambiente di lavoro ed impedire l'inquinamento esterno », sta scritto in capo alla prima delle 4 cartelle dattiloscritte distribuite alla stampa nel corso di una conferenza che si è svolta nei locali mensa della SIMS, l'industria chimica di Reggello, intorno alla quale si fa sempre più forte l'iniziativa e la lotta dei lavoratori e di tutto il movimento democratico valdarnese.

In tutto sono 78, richieste, divise nei singoli reparti di lavorazione, precise, circostanziate, puntuali. Ne elenchiamo alcune: la ristrutturazione globale dell'impianto di aspirazione del reparto di essicazione; l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico provocato dal neri idroico abbattimento dei fumi; il bromo per il reparto numero 3; l'impiego di contenitori più idonei e sicuri per la salute dei lavoratori; la migliore protezione dall'ambiente esterno nei vari reparti di produzione e così via fino all'ultima richiesta « dopo armadietti per non mettere a contatto gli indumenti di lavoro con gli abiti degli operai ».

Nel suo insieme il « pacchetto » delle richieste avanzate dal consiglio di fabbrica costituisce un primo abbozzo di quel piano di ristrutturazione globale del processo produttivo e dell'ambiente di lavoro, al quale sta lavorando una apposita commissione regionale, messa in piedi per iniziativa del comune di Reggello. « Un piano a medio termine » che apra la strada al progetto complessivo e che sopratutto consenta di mettere fine alle situazioni di maggiore pericolosità.

« Un piano che permetta di isolare il ciclo di produzione, — ha affermato il compagno Peppicelli, segretario provinciale della FULC —, che permetta di isolare l'ambiente e i lavoratori dai fattori di rischio presenti nel ciclo produttivo. Un piano sul quale si aprirà una grossa vertenza con la direzione aziendale.

« L'azienda è latitante: — hanno affermato i consigli di fabbrica, sindacati, amministratori, locali e partiti politici — fin'ora ha disatteso quasi tutti gli impegni presi nei mesi precedenti. Insomma si cerca di rimandare l'avvio per l'attuazione di dilazionare l'esecuzione dei lavori richiesti, con l'intenzione più o meno velata di non fare nulla.

Intanto, però, gli operai continuano ad ammalarsi. Si arriva al limite del grottesco: una fabbrica da cui escono le materie prime per i prodotti farmaceutici, per le medicine, insomma, produce anche decine e decine di malattie assai gravi. Forse produce anche morti. Due operai della SIMS sono deceduti per cancro. Circola il sospetto che il loro lavoro non sia completamente estraneo al decesso.

Le richieste per il riconoscimento delle malattie professionali non si contano più. Negli ultimi 15 giorni ne abbiamo inoltrate 12: e, di cento gli operai — sono ricoverati in clinica specializzata fiorentina per accertamenti.

E poi, per chi avesse ancora dei dubbi, c'è la relazione sanitaria della dottoressa Moracchi, — incaricata dal Comune di Reggello di coordinare il servizio di medicina del lavoro all'interno della fabbrica « tagliata la testa al toro ». Più che una fabbrica la dottoressa descrive un vero e proprio ospedale. In queste condizioni l'atteggiamento dilatorio finora tenuto dalla azienda è inaccettabile e provocatorio.

« Ci dicono di essere sensibili, disponibili e così via, — ha detto un operaio — ma qui continuiamo ad ammalarci molto seriamente. Non c'è il minimo dubbio: gli impegni vanno fatti rispettare: è un terreno di lotta e di iniziativa non solo per gli operai della SIMS, ma per tutto il tessuto democratico.

Le idee non mancano: un rappresentante del PCI presente alla conferenza ha proposto di organizzare in tutti i comuni della zona dei consigli comunali aperti, sul problema della SIMS. E' una proposta, se possono venire altre: l'importante è saper fare la più ampia mobilitazione intorno alla lotta degli operai.

In questo svolgimento una funzione molto importante anche la stampa. Una funzione che evidentemente non va giù alla direzione. Perchè? Per una ragione molto semplice: si cerca la voce che la direzione non volesse consentire l'ingresso in fabbrica a giornalisti per la conferenza stampa convocata dal consiglio di fabbrica. Il provvedimento sarà troppo restrittivo.

Valerio Pelini

Nel Senese 31 aziende, 5.200 soci, 1 miliardo e 300 milioni investiti

IL BOOM DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

Non mancano comunque problemi e difficoltà: finanziamenti inadeguati, tassi di interesse troppo alti, procedure che si trascinano a lungo, prezzi che lievitano a vista d'occhio — L'esperienza di rilievo nel settore dell'allevamento dei bovini — L'originalità della Coop forestali

SIENA — In questi ultimi anni in provincia di Siena si è assistito ad un vero e proprio « boom » della cooperazione agricola. Il numero delle aziende cooperative è infatti aumentato del 50 per cento da 77 ad oggi, passando da 21 ai 31 per cento triplicando il giro d'affari complessivo che è salito da circa un miliardo e trecento milioni a oltre tre miliardi e mezzo.

Dove sono da ricercare i motivi di questa crescita? Innanzitutto nella maggiore attenzione che da un pò di tempo in qua le forze sociali stanno dedicando al movimento cooperativo eppoi dall'interessamento dei contadini che intravedono nell'associazionismo una forma di conduzione e produzione collettiva che consente più sicuri redditi e maggiori sbocchi nei mercati. Ma anche in questo settore esistono numerose difficoltà per il rare avanti.

Finanziamenti inadeguati, procedure troppo lunghe e tassi di interesse troppo alti non favoriscono di certo lo sviluppo della cooperazione agricola. Nonostante tutto, però, il « fenomeno » si sta espandendo a macchia d'olio. Delle trentuno cooperative agricole esistenti in provincia di Siena aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, due operano nel settore zootecnico, due nella produzione del vino, tre in quella dell'olio, mentre le restanti altre di forestali, di tabacchicoltori, di ortofrutta, agricole e mione per la trasformazione delle carni suine. In totale sono 5200.

Per quanto riguarda gli investimenti in corso poi, c'è da dire che negli ultimi anni sono stati investiti circa un miliardo e duecentottantamila milioni di cui una buona parte (circa un miliardo) nell'acquisto di elementi che fanno parte del capitale fisso delle aziende come macchine, impianti, attrezzature, mentre il resto è servito per l'acquisizione di macchine agricole. Al momento attuale nove cooperative stanno portando avanti dei programmi di ammodernamento che prevedono spese per circa 2650 milioni. Questi soldi verranno impiegati a breve scadenza in quanto molte delle cooperative hanno già presentato le loro domande per ottenere i finanziamenti dalla Regione e ad alcune è già stato risposto positivamente.

Una legge regionale prevede infatti la concessione di contributi per gli investimenti alle cooperative: il 30 per cento della somma richiesta viene concesso con mutuo a tasso agevolato e il restante 50 per cento come contributo a fondo perduto. Questi finanziamenti vengono però concessi in base a certe tabelle chiamate in gergo « prezzarioni » che seppure aggiornate di tanto in tanto non riescono a mantenere il passo con l'aumento reale dei costi. Così va a finire che una cooperativa una volta ottenuto il finanziamento della Regione viene ancora a trovarsi scoperta per un buon 20 per cento che tra l'altro difficilmente può venire reintegrato con l'accensione di un mutuo ordinario in quanto i redditi agricoli nella maggioranza dei casi non consentono di poter far fronte ai tassi di interesse troppo alti.

Comunque alla Lega Cooperative e Mutue hanno cercato di tamponare momentaneamente questa falla, anche in attesa di provvedimenti definitivi, aprendo un discorso ben preciso con il Monte dei Paschi di Siena che si è impegnato a coprire la differenza tra il finanziamento ricevuto dalle cooperative e la somma relativa alle spese realmente sostenute con la concessione, tramite anche il Fondo di Sviluppo, di mutui a tassi agevolati.

Una via difficoltà sempre di carattere finanziario e consistente dai crediti di conduzione che concede la Regione e che, senza tro anche a causa della crisi finanziaria degli Enti locali sono insufficienti.

Bisogna poi anche tener presente il continuo e consistente aumento di tutti i costi agricoli, che nel momento attuale consentono alle cooperative appena di chiudere i loro bilanci in pareggio. E' la zootecnia che risente in modo particolare di questa situazione: il costo dell'allevamento di un vitello nell'arco di un anno è passato da una media di circa 770 000 lire a circa un milione.

« Attualmente ci troviamo di fronte a due fenomeni ben distinti — afferma Giuseppe Marzucchi Presidente della Lega Cooperative e Mutue di Siena. Da una parte infatti si registra una crescita cooperativa che cresce continuamente, ma dall'altra esistono gravi difficoltà oggettive. Proprio perchè la cooperazione è uno strumento fondamentale per aiutare i ceti più bisognosi del mondo rurale, urgono dei provvedimenti che mettano in grado gli operai del settore di avere la garanzia di un reddito annuo che sia minimo. Occorre dunque una revisione della politica comunitaria della CEE della politica del credito e degli investimenti ».

In provincia di Siena esistono alcune delle esperienze di cooperazione agricola di tipo nuovo e il caso della cooperativa tra forestali di Radicondoli e quella tra nove coltivatori diretti di Castiglion d'Orcia che hanno unito i loro terreni, pur restando singoli proprietari, per portare avanti una conduzione di tipo collettivo. La zootecnia poi merita un discorso a parte. Nelle quattro stalle sociali esistenti, sono collocati circa 1 500 capi di bestiame che dimostrano come si possa lavorare bene anche in un settore che sta crollando, come è appunto quello dell'allevamento dei bovini.

Sandro Rossi

MAGLIFICI
GRANDE NOVITA'
MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI
PROTTI FINEZZA 2 1/2
CON DOPPIO TRASPORTO
AUTOMATICHE 12 COLORI - INTARSIO
VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA - DITTA
F.lli CALOSCI
FIRENZE - VIA ALLORI, 9 - TEL. (055) 43 22.43
CAMPIONI O INFORMAZIONI GRATUITE

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
SUPERVENDITA
di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
A PREZZI SOTTOCOSTO
Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali tutti prodotti di 1ª scelta

Klinker rosso 131 x 262	» 2.950	mq.
Gres rosso 7½ x 15	L. 1.900	mq.
Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	» 2.850	mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 4.400	mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite Serie Corindone	» 5.000	mq.
Riv. 20 x 20 decorati	» 4.300	mq.
Pav. 154 x 306 Serie Corindone	» 5.250	mq.
Pav. formato Cassettone Serie Corindone	» 6.250	mq.
Pav. 25 x 25 tinte unite Serie Corindone	» 6.000	mq.
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	» 31 500	cad.
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	» 42.000	cad.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca diad.	» 48.000	
Lavabo da 120 in lire Ceramica 120 con sottolavello bianco	» 72.000	cad.
Scaldabagni lt 80 x W 220 con garanzia	» 32.000	cad.
Scaldabagni a metano con garanzia	» 70 000	cad.
Serie Sanitari 5 pz bianchi	» 50 000	
Serie Sanitari 5 pz colorati	» 67.500	
Moquettes antistatiche	» 2.100	mq.
Moquettes bouclé in nylon	» 4.000	mq.

ATTENZIONE: PREZZI I.V.A. COMPRESA
VISITATECI

VENITE SUBITO
SE VOLETE VERAMENTE RISPARMIARE!
GRANDIOSA VENDITA INVERNALE
315 TIPI DI MERAVIGLIOSI SALOTTI
VASTO ASSORTIMENTO mobili d'arte
CIS
atlas
TORRITA di Siena
Uscita autostrada Val di Chiana - Strada per Bettolle Torrita
Fare attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabilimento
LO DICONO TUTTI CHE ALL'ATLAS, CIS SI RISPARMIA DAL 20 AL 40%
CONFRONTATECI... ...CONFRONTATECI subito